

La partita di pallone

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gabriele Velotti**

**LA PARTITA DI PALLONE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Gabriele Velotti**  
Tutti i diritti riservati

## **Storia in sintesi**

L'architetto Antonio Perina e la moglie Cristina sono in conflitto sul modo di gestire il figlio Riccardo, nato Down, al punto di chiedere la separazione.

Antonio Perina e l'ing. Giorgio Artusi sono soci di una ditta di progettazione, nella quale lavora anche la moglie di Giorgio; fra le due coppie c'è armonia, fino all'arrivo, nello studio, di un altro ingegnere idraulico, Maria Ascari.



# 1

Sono inginocchiato nel prato antistante il castello, rivolto ad est, e mi inebrio dell'odore forte della terra; le pecore di casa stanno brucando l'erba intorno a me, sentono lo stesso odore che sento io e belano contente.

Severino ieri mi ha parlato dell'Islam, i seguaci di questa religione pregano in ginocchio e col capo chino rivolti verso la Mecca, che sarebbe la città santa per loro. Mi ha spiegato che La Mecca si trova in Arabia e, rispetto alla nostra posizione, è verso est, dove sorge il sole. Ma non sto pregando, volevo vedere se succedeva qualcosa, un miracolo? Se il nostro Dio può farli, anche il loro Dio, Allah, deve poterli fare e allora perché non mi fa correre e giocare con gli altri bambini?

«Riccardo dove sei? Dove ti sei cacciato? Vieni fuori.»

Ho il maglione dello stesso colore dell'erba, circondato dalle pecore; il diavolo che sta dentro di me mi dice di non rispondere, e io obbedisco. Arturo, il drago, spaventa le pecore col suo abbaiare festoso e mi viene accanto, solo allora sono scorto e mi alzo ridendo.

Lei si inginocchia accanto a me e mi stringe fra le materne braccia, mi accarezza i lunghi capelli biondi. Arturo si intromette, vuole la sua parte; vorrei allontanarlo con la mia spada, lui la prende in bocca, ma il drago è più forte di me, la stringe con forza fra le sue fauci e mi disarmo. Vorrei piangere, un filo di saliva mi cola dalla bocca, lei con il fazzoletto ricamato e profumato mi asciuga e mi bacia la fronte. Le sorrido e le stringo le braccia al collo. Il mio cuore è traboccante d'affetto.

«Non stringere così tanto amore, mi fai male! Vieni dentro, annotta e fra poco viene freddo.»

«Architetto, c'è la giovane che viene da parte di Varzi, la faccio entrare?»

«Chi? Ah sì, solo un minuto...»

Tolgo in fretta le briciole e appallottolo la carta che aveva avvolto il panino con prosciutto.

«Ma ci deve essere anche Giorgio.»

«Giorgio è uscito con Claudia, sono andati dall'ingegnere del Comune.»

«Sapeva anche lui di questo appuntamento.»

«Sì, ma c'è un problema sul progetto, è un incontro non previsto.»

«Va bene, falla passare.»

Entra nella mia stanza con passo da bersagliere una ragazza sui trent'anni, bella, bruna di un nero corvino, corpo da campionessa di nuoto con due spalle così. Mi sorride accattivante: «Sono Maria Ascari, buona sera. L'ingegnere Varzi mi ha detto che il suo studio aveva bisogno di un ingegnere idraulico, eccomi qui.»

«Buona sera, si accomodi, sono l'architetto Antonio Perina. Il nostro studio è composto da me, dall'ingegnere Giorgio Artusi e altri due ingegneri, ma siamo in due a decidere, mi dica delle sue esperienze, poi riferirò le mie impressioni. Abbiamo buone prospettive di sviluppo nel campo dell'automazione di impianti di irrigazione, il nostro studio vuole rendersi autonomo nel campo della progettazione e ci occorre un esperto, lei che pratica ha in merito?»

«Sono laureata in ingegneria informatica con specializzazione idraulica, ho lavorato due anni per la Teleacque, in effetti ho fatto pratica solo nella meccanizzazione di impianti di irrigazione.»

«Attualmente lavora?»

«Sì ma mi sento incatenata, come costretta a fare sempre le stesse cose senza utilizzare un pizzico di fantasia.»

«Beh il nostro studio si muove su vari fronti, a noi manca il settore idraulico. L'ingegnere Varzi ha parlato con l'amico Giorgio e ci ha raccomandato lei, ma sono sincero, non so assicurarle una continuità di lavoro, forse tre, quattro anni.»

«Architetto, io sono d'accordo per una collaborazione in questi termini, sono giovane e non a caccia di un posto fisso. Se è d'accordo ad assumermi in prova avremo il tempo di conoscerci.»

«Lei è fidanzata?»

«Ritiene che sia una condizione indispensabile? Non sono legata sentimentalmente, non nel significato classico della definizione.»

«E le piace la musica?»

«Credevo che volesse le mie referenze professionali, sono un tantino sorpresa.»

«Se dovrà lavorare nel nostro studio... qui abbiamo l'abitudine di accendere la filodiffusione prima dei computer, se non è amante può dare fastidio. Alle referenze professionali, personalmente, non credo molto, mi dia il tempo di parlare con il mio amico socio, la richiamo e la mettiamo alla prova.»

«Aspetterò grazie e, comunque, amo la musica, non mi sono neanche accorta che fosse accesa.»

«Che bello!»

Con mia moglie Cristina abbiamo dovuto cercare un'abitazione che ci consentisse di vivere isolati, abbiamo un figlio maschio, Riccardo; ha dodici anni, fisicamente ne dimostra diciotto, purtroppo il cervello ne ha più o meno otto, epoca nella quale ebbe la sua prima crisi epilettica. È nato con la sindrome di Down. Non è mai andato a scuola, gli abbiamo messo accanto uno studente universitario con lo scopo di dargli un minimo di istruzione, si chiama Severino e ha vent'anni, ma il piccolo è intelligente e apprende con facilità.

La casa doveva essere nei pressi di Roma perché ho lo studio all'Eur; siamo riusciti a trovare un casolare a Ostia, comodissimo, posso anche prendere il trenino quando non ho volontà di spostarmi con l'auto. Nelle belle giornate il ragazzo può giocare nel terreno che circonda la casa. Abbiamo anche un po' di animali da cortile e alcune caprette.

La malattia di Riccardo mi ha prostrato terribilmente, ho quarantadue anni e mi sento vecchio, spento di entusiasmi, di gioia di vivere...

che dico! Quella forse non l'ho mai provata, è meglio dire "voglia di vivere", che per il momento è completamente assente.

«Scusa, sono dovuto correre al Comune, qui nessuna novità?»

«È venuta quella ragazza mandataci da Varzi.»

«Come ti sembra?»

«Sembra OK, per me la metterei alla prova.»

«Fisicamente com'è, si presenta bene?»

«Sembra una sportiva, mi hanno colpito la sue spalle.»

«Per colpire te deve essere una che fa colpo.»

«Bel gioco di parole!»

«Già, allora la facciamo scendere?»

«Volevo anche il tuo benessere. Va bene, la chiamo e la mettiamo in prova.»

«Stasera si viene da te?»

«È l'anniversario di matrimonio, lei ci tiene, solo la cena.»

«Neanche la torta? Che regalo le hai fatto?»

«Lei mi ha regalato Riccardo, io le ho mandato i fiori dall'ufficio.»

«Quando fai così non ti riconosco come amico, sei imperdonabile!»